
Gli Oratorii festivi.

Torino, 29 gennaio 1893.
Solemnità di S. Francesco di Sales.

Lettere Edificanti N. 1.

Carissimi Figli in G. C.

Nelle deliberazioni del Secondo Capitolo Generale si fa menzione di lettere edificanti, che si scriverebbero di quando in quando a tutti i confratelli. Loro argomento sarebbero tutte quelle cose, le quali possono servire di sprone a lavorare alla maggior gloria di Dio e giovare a mantener vivo ne' cuori il fuoco della cristiana pietà.

Pel passato molte notizie che avrebbero potuto dare materia a tali lettere, vennero pubblicate nel *Bollettino Salesiano*, in cui si concesse ognora largo spazio alle feste celebrate ne' nostri istituti ed alle lettere così interessanti dei nostri missionari. Ma questa pubblicazione, che può bastare per tenerci uniti coi nostri benemeriti Cooperatori, ormai non può più essere l'organo delle intime relazioni che devono esistere fra i membri della nostra Pia Società. Si è per questo che io, a norma delle sovraindicate deliberazioni e ad imitazione d'altre religiose famiglie, vi indirizzerò a quando a quando qualche lettera edificante, cui vi raccomando di leggere in refettorio o altrove allorchè tutta la comunità si trova riunita.

A queste letture i nostri cari Confratelli si rallegreranno, spero, del bene che si è fatto, ringrazieranno la Divina Provvidenza d'aver voluto servirsi dell'umile nostra Società come di strumento per compierlo, e animati gli uni dall'esempio degli altri prenderemo tutti maggior coraggio a progredire nella virtù, e col soccorso della divina grazia procurare la gloria di Dio e adoperarci con tutte le forze alla salvezza delle anime.

Vi esorto perciò a considerare come vostro dovere il farmi noto tutto ciò che può tornare di comune edificazione, non già per soddisfare vanamente l'amor proprio, o dar vanto alla nostra Pia Società, ma perchè si verifichi fra noi il detto del nostro Divin Salvatore: *ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum, qui in coelis est* (Matth. V, 16), affinchè i Confratelli ed anche gli altri, edificati dalle vostre opere buone, ne diano gloria al Padre vostro che è nei Cieli. Non è egli per questo motivo che gli Apostoli si raccontavano reciprocamente il bene che col divino aiuto avevano potuto compiere e perfino i miracoli che avevano operati? E non è egli per tal fine che il nostro caro D. Bosco, mentre era ancora in vita permise che si raccontassero le varie vicende dell'Oratorio? Chi mai ha letto alcune pagine dei *Cinque Lustr*, vergate con tanto candore, semplicità e brio dal nostro indimenticabile D. Bonetti, e non sentissi migliore? Dio voglia che tal sorte abbiano anche le brevi lettere che io mi accingo a scrivervi!

La prima di esse porta la data del 29 Gennaio, solennità del nostro S. Francesco di Sales, appunto perchè io intendo metterle in modo speciale sotto la protezione di questo

Dottore di S. Chiesa, il quale scrisse con tanta unzione lettere sì belle e in sì gran numero da formarne parecchi volumi che si vanno leggendo con tanta edificazione delle anime.

Vi parlerò dapprima dei Catechismi e degli Oratorii festivi, di quest'apostolato che diede occasione a tutte le Opere Salesiane ed alla stessa nostra Pia Società. Non crediate, o carissimi figli in G. C., che solamente quando D. Bosco diè principio alla sua missione provvidenziale fosse opportuno occuparsi degli Oratorii festivi. Quantunque la nostra Pia Società metta mano a svariatissime imprese, questo campo rimane sempre aperto ai Salesiani ed abbondantissima ne è la messe. Noi dobbiamo render grazie al Signore se malgrado gli sforzi del demonio e del mondo, congiurati a' danni della povera gioventù, potemmo in questo ultimo anno, come avrete veduto nel *Bollettino Salesiano* del corrente Gennaio, moltiplicare gli Oratorii festivi e vedere notabilmente aumentato il numero dei giovanetti che li frequentano.

Il bene, che può farsi in queste riunioni domenicali, è così grande che vari zelanti sacerdoti e pii secolari imitando l'esempio di D. Bosco, fondarono anch'essi degli Oratorii festivi, e ne conta ora già ben quindici la sola città di Torino. Ne sia ringraziato il Signore! In molti altri siti, parimenti dietro l'esempio nostro, si aprirono Oratorii; mentre in certe popolose città, dove era andato in disuso il catechizzare i fanciulli ne' giorni festivi, in vista del Catechismo che costantemente si fa negli Oratorii dai Salesiani, questo fu introdotto in tutte le parrocchie.

Basterebbe visitare qualche Oratorio in giorno di festa

per rimanere altamente edificati. Quei cari fanciulli, dopo aver lavorato tutta la settimana in un'affumicata officina, vengono il sabato a sera o la domenica mattina a confessarsi. Si preparano con molto raccoglimento e per far la loro Comunione stanno digiuni anche sino oltre le 10. Fra gli altri ve ne sono molti i quali hanno da 18 a 20 e più anni, e sono quelli che col loro buon esempio attirano i più piccoli. Durante tutta la giornata, eccetto il tempo della refezione, se ne stanno con noi. Nessuno può sapere quanti sforzi fanno per conservarsi buoni nei loro laboratori, malgrado i cattivi discorsi che devono udire e le abbominazioni che hanno sotto gli occhi. E vari parenti, consci in parte di tali sforzi de' loro figli e testimoni della migliorata loro condotta dacchè frequentano l'Oratorio festivo, più volte ebbero a dimostrarne coi Direttori grande contentezza e ad attestare profonda riconoscenza per aver noi aperti simili asili domenicali. In parecchi Oratorii si ha la consolazione di ammettere di tratto in tratto alla prima Comunione un buon numero di giovani adulti, che forse non l'avrebbero mai fatta in vita loro, mentre in seguito continuano a frequentare i SS. Sacramenti con incalcolabile loro vantaggio.

In qualche Oratorio si ebbe l'ottimo pensiero (come faceva D. Bosco nei primi tempi) di proporre ai migliori fra loro di fare gli esercizi spirituali insieme coi nostri aspiranti, non altrimenti di ciò che noi faremmo coi giovanetti dei nostri Istituti. Si ottennero già dei consolanti risultati. Alcuni si arruolarono sotto la bandiera salesiana, ed altri divennero più fermi e forti nella pratica delle cristiane virtù e si affezionarono sempre più all'Oratorio ed ai Salesiani.

L'esempio di D. Bosco rese anche più industrioso lo zelo di alcuni confratelli, i quali ricordandosi che egli seppe formarsi degli ausiliari frammezzo agli esterni stessi, proposero ad alcuni giovanetti che frequentano l'Oratorio, di venire alle nostre scuole ginnasiali. Un bel numero si arrese all'invito, e speriamo che coltivandoli con ogni diligenza, si potrà ottenere qualche vocazione religiosa e sacerdotale. Degni il Signore benedire i loro sforzi!

Ma voi potreste credere che si possano contare sì liete cose solamente di quegli Oratorii che possiedono un locale adatto, cioè una cappella conveniente, un vasto cortile, un teatrino, attrezzi di ginnastica e giochi numerosi ed attraenti. Certamente son questi mezzi efficacissimi per attirare numerosi i giovanetti agli Oratorii, e perchè i buoni principii, seminati ne' loro cuori, mettano profonde radici; tuttavia debbo dirvi con la più viva gioia che in più luoghi lo zelo dei confratelli ha supplito alla mancanza di questi mezzi. Si cominciarono degli Oratorii in quel modo stesso che tenne D. Bosco al Rifugio: una scuola od una misera sala serviva di cappella, mentre un piccolo spazio di terreno senza riparo serviva di cortile e a tutto: sembrava affatto impossibile continuare, eppure i giovanetti, allettati dalle maniere dei Salesiani, accorsero numerosi. L'interessamento che loro si mostrava, strappò loro dalle labbra queste parole: Altrove noi troveremo vaste sale, ampi cortili, bei giardini, giochi d'ogni fatta: ma noi amiamo meglio venir qui ove non c'è niente, ma sappiamo che ci si vuol bene.

Ciò vi scrivo, carissimi figli in G. C., affinchè non vi lasciate scoraggiare se, specialmente in principio, vi man-

cano i mezzi che parrebbero necessari per fare il bene che il vostro zelo desidera, e perchè accogliate sempre con bontà e dolcezza que' giovanetti che la Provvidenza affida alle vostre cure. La deficienza di mezzi nei principii deve richiamarci alla memoria i primordii dell'Oratorio del nostro caro Padre D. Bosco, che, come sapete, passò molti anni prima d'averne un sito stabile e un po' adatto ad Oratorio.

Passo ora ad un'altra notizia che non vi tornerà meno gradita. Vi son noti, figli carissimi, i sentimenti di D. Bosco verso la Santa Sede e verso la persona del Vicario di G. C. Egli lo considerò sempre come il faro luminoso che doveva guidare i suoi passi. C'insegnò colla parola e coll'esempio ad amarlo, difenderlo e ad accoglierne gli insegnamenti col massimo rispetto e colla più scrupolosa ubbidienza. Se noi amiamo il Papa, come teneri figli amano il padre loro, noi dobbiamo consolarci nel sapere che il sapientissimo Leone XIII ama pure l'umile nostra Società. Egli si tiene informato di tutto ciò che fanno i Salesiani in Europa e nelle missioni, e in varie circostanze si degnò mostrarsi soddisfatto di quel bene che per grazia di Dio noi cerchiamo di fare. Ne facciamo fede i due documenti che qui vi trascrivo.

Trattavasi di fare una spedizione di Missionari al Messico. Non mi reggeva il cuore di lasciar partire all'avventura questi miei carissimi figliuoli per paesi tanto lontani ed a noi ancora quasi sconosciuti. Ebbi l'idea di chiedere al Santo Padre l'apostolica Benedizione ai Missionari colà destinati e una Commendatizia per l'Arcivescovo di quella Capitale, ed ecco quale fu la risposta che ne ebbi dal Card. Rampolla, Segretario di Stato di S. S.:

Rev. mo Padre,

Corrispondo ben volentieri al desiderio espostomi da V. P. R. ma nel suo foglio 14 corrente, Le unisco qui la lettera commendatizia all'Arcivescovo di Messico pei Sacerdoti che vanno a prendere possesso di quella Casa Salesiana. Il Santo Padre ha appreso con viva soddisfazione la notizia della loro partenza, ed ha concesso con effusione di cuore la Benedizione Apostolica chiesta per essi e pei Cooperatori Salesiani della menzionata città.

Ben sicuro che questi suoi dipendenti daranno colà luminose prove di quello spirito che il benemerito Fondatore dei Salesiani ha infuso nella sua Congregazione, ho il piacere di raffermarmi con sentimenti di singolare stima

Di V. P. R.

Roma, 19 Ottobre 1892.

Aff. mo nel Signore

M. Card. RAMPOLLA.

Copia della lettera Commendatizia all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Alarcos, Arcivescovo di Messico:

Recherà questo mio foglio a V. S. Ill.ma e Rev.ma il Capo dei Sacerdoti Salesiani che vengono a prendere possesso della Casa che è stata per essi aperta in cotesta Metropoli. Sebbene io sia pienamente convinto che Ella farà loro la più paterna accoglienza, e che si varrà del suo potere ed influenza per sostenerli e proteggerli nella loro missione e facilitare così ad essi il conseguimento del nobile scopo, per cui abbandonano la patria e si recano in coteste lontane regioni, con tutto ciò, non ho voluto mancare di mu-